

La parola

...con le nostre parole

Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa

Numero 08 - Luglio 2025

**Pellegrini di
speranza
sulle orme di
San Paolo**

**Annuncio del
Sinodo diocesano**



**Essere genitore
una sfida im-possibile**

Dammi tre parole

La parola

...con le nostre parole
Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa
Numero 08 - Luglio 2025

Pellegrini di
speranza
sulle orme di
San Paolo

Annuncio del
Sinodo diocesano

Essere genitore
una sfida im-possibile

Dammi tre parole

Foto di copertina "La Madonna dei pellegrini di speranza", acrilico vernice e pasta oro su tela, cm 210x160, di Massimiliano Ferragina

Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa

Numero 8 - Luglio 2025

3 Pellegrini di speranza sulle orme di San Paolo

4 ...e state con noi

5 SINODO DIOCESANO

6 VERSO UNA CHIESA GENERATIVA

8 ESSERE GENITORE: UNA SFIDA IM-POSSIBILE

10 PELLEGRINI DI SPERANZA

12 GIUBILEO DEGLI ADOLESCENTI

14 Dammi tre parole...

15 Una Chiesa che cammina insieme

16 LA FUMATA BIANCA

17 SOTTO LO SGUARDO DI DIO

18 Giornata giubilare degli adulti

I vescovi lucani con il futuro papa, cardinale Robert Francis Prevost



Copertina: Massimiliano Ferragina "La Madonna dei pellegrini di speranza"

In una Roma dal cielo infuocato dallo Spirito Santo la Vergine Maria appare immensa, il manto stellato gonfio d'amore avvolge il Figlio di Dio, da Lei generato, che teneramente si affaccia e viene offerto all'umanità. Una Chiesa, simboleggiata dal "cupolone" che custodisce la tomba di Pietro, diventa faro di Speranza nel mondo sempre più bisognoso di essa. Schiere di pellegrini, prostrati ai piedi di Maria, chiedono la Grazia della conversione. L'ancora crociata, simbolo paleocristiano di salvezza, emerge nel buio dell'umanità e come i marinai gettando l'ancora gioivano per la fine del viaggio così i cristiani si aggrappano alla Croce che redime, che conduce a Dio, che diventa bussola sulla barca della vita stessa, unico strumento di salvezza appunto, e gioiscono per questo immenso segno d'amore divino. Le stelle oro del manto di Maria illuminano la notte, ed in questo anno di Giubileo di speranza, splendono di luce viva e infondono gioia e consolazione.

DIREZIONE E REDAZIONE:

Piazza Duomo 85025 MELFI (Pz)

Tel. e Fax 0972 238604

www.diocesimelfi.it

laparolamelfi@gmail.com

Direttore Responsabile:

Lucia Nardiello

Direttore Editoriale:

Piera Di Lorenzo

Periodico di informazione della Diocesi di Melfi Rapolla Venosa - **Numero 08 - Luglio 2025**

Registrazione Tribunale di Melfi n. 1/89 del 9.1.1989

Impaginazione grafica e stampa:
TIPOGRAPH OTTAVIANO di Beniamino e Loredana snc
T. 0972 720480 - Rionero in Vulture -PZ-

CCP n. 10351856 intestato a: Curia Vescovile di Melfi

Pellegrini di speranza sulle orme di San Paolo

Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura, 17 giugno 2025

Come Chiesa diocesana di Melfi-Rapolla-Venosa, in questo anno giubilare, da pellegrini di speranza, varchiamo la porta santa della maestosa Basilica papale dedicata all'apostolo delle genti, San Paolo.

Egli ci ha non solo offerto una solida teologia della speranza, ma è stato anche un testimone credibile di questa virtù, che ci qualifica come discepoli del Risorto.

Infatti, Paolo in sua difesa, risponde sempre dando ragioni della speranza che era in lui, secondo quel consiglio che Pietro scrive nella sua prima lettera: "pronti sempre a dare una risposta a chi vi chiede il motivo della vostra speranza" (1 Pt 3, 15).

Al re Agrippa, l'Apostolo dirà con ferma convinzione: "Ora mi trovo sotto processo per la mia speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri, quella promessa di cui le nostre dodici tribù, servendo incessantemente Dio notte e giorno, attendono il compimento. È per questa speranza che io sono accusato dai Giudei! Perché è considerato inconcepibile fra di voi che Dio risusciti i morti?". (At 26, 6-8).

L'oggetto proprio della speranza cristiana per Paolo è il mistero di Cristo e la sua risurrezione.

L'incontro personale con questo mistero ha infatti provocato in lui una speranza così grande da fargli cambiare rotta. A partire da questa esperienza, che lo ha fortemente segnato, egli racconta di sé dicendo: "Caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?" (At 22, 7).

Paolo è pienamente testimone di speranza perché ha potuto toccare, quasi con mano, che Dio è fedele, compie le sue promesse, e le ha compiute tutte in Cristo Gesù. Per questo, davanti al re Agrip-

pa, egli, senza temere, poteva dire "Null'altro affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva ac-

cadere, che cioè il Cristo avrebbe dovuto soffrire e che, primo tra i risorti da morte, avrebbe annunziato la luce al popolo e ai pagani" (At 26, 22-23). La speranza, dunque, nella vita di Paolo e di ogni Cristiano, non è solo un vago sentimento ottimistico, ma è sempre una forza viva che fa vedere oltre le difficoltà e mette in movimento.

Paolo, a partire dalla sua esperienza di vita, l'incontro con il risorto lungo la via di Damasco, testimonia che la speranza lo ha portato a lasciarsi alle spalle il passato e a proiettarsi verso una meta luminosa, a correre con determinazione verso il premio promesso, Gesù Cristo. (Fil 3, 12-14).

La speranza cristiana, virtù performativa, come la definisce Benedetto XVI nella Spe salvi, si fonda sulla fede e alimentata dall'amore: perciò essa diventa la forza motrice per essere pronti in ogni circostanza a fare tutto per il Vangelo (1 Cor 9, 23). Questa speranza, ci ricorda l'Apostolo Paolo, la diventa ogni cristiano testimone attivo, in grado di affrontare le sfide esistenziali, personali e sociali, con fede ovvero a non lasciarsi imprigionarsi dal momento presente, ad essere audaci e perseveranti. Riscoprendo il valore di esser "pellegrini" sulla strada della speranza riusciremo a non spegnere la forza dell'amore di Dio che è in noi per costruire un mondo migliore.



Mons. Ciro Fanelli,
vescovo della
diocesi di Melfi
Rapolla Venosa





...e state con noi

Bentrovati nel nuovo numero del giornale diocesano "La Parola". Questa edizione estiva racchiude tanti temi e tanti eventi accomunati dal filo conduttore della speranza, la virtù protagonista dell'anno giubilare che stiamo vivendo. E già la copertina di questo numero porta con sé un messaggio forte e chiaro con la raffigurazione del quadro realizzato dall'artista Massimiliano Ferragina: la "Madonna dei pellegrini di speranza". Una tela di grandi dimensioni che nel suo tour nazionale ha esordito proprio nella nostra diocesi. Il cammino giubilare come pellegrini di speranza sulle orme di San Paolo, che ha visto protagonista la diocesi lo scorso 17 giugno a Roma, è racchiuso nelle parole del nostro Vescovo che sapientemente traccia l'insegnamento dell'"apostolo delle genti" e ci parla della speranza come "forza viva che fa vedere oltre le difficoltà e mette in movimento".

Di grande importanza l'annuncio del Sinodo diocesano per rinnovare l'azione pastorale e annunciare il Vangelo. Ripercorreremo, poi, per immagini le tappe della visita pastorale a Pescopagano, Rapone, Ruvo del Monte, San'Ilario e Cecci. Il giubileo è protagonista anche nel racconto di Mario Miglio-

nico parlando della giornata dedicata agli adolescenti e poi della giornata giubilare degli adulti di Azione Cattolica a cura di Vincenzo Cascia. Spazio alla seconda assemblea sinodale tenutasi a Roma, cui hanno partecipato i delegati diocesani don Mauro Gallo, Donatina Allamprese e Teresa Sperduto, e spazio anche al percorso di formazione unitaria, a cura di Angela Boccomino, e al convegno ecclesiale diocesano raccontato da Roberta Martino. Inoltre, troverete l'esperienza di Emma Spennacchio come facilitatore, un'interessante riflessione sulla genitorialità a cura di Daniele Lagatta, il racconto emozionante ed emozionato di Domenico Marchitello sulla fumata bianca e il ricordo del giudice Livatino nel racconto di Gaetano Araneo. Chiude questo numero una delle "10 storie prima della buonanotte" a cura di Emilia D'Arace in un progetto di sostegno alla genitorialità a favore dei detenuti, di cui vi avevamo parlato nello scorso numero.

Un numero ricco e pieno di contenuti.

Non resta che augurarvi una buona lettura, magari sotto l'ombrellone.

Foto archivio

Rete Mondiale di Preghiera al Papa
Apostolato della Preghiera

Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa

L'Apostolato della Preghiera o Rete mondiale di preghiera del Papa, in comunione con lui, ricorda che il cuore della missione della Chiesa è la preghiera.

SESTO INCONTRO DIOCESANO E GIUBILEO
dei gruppi dell'Apostolato della Preghiera

MELFI

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 2025

Ore 17.30: Salone degli Stemmici: Conferenza del Vescovo. Mons. Ciro Fanelli che presenterà l'Enciclica "Dilexisti Nos".
Ore 19.00: S.Messa in Cattedrale





CIRO FANELLI
VESCOVO DI MELFI - RAPOLLA – VENOSA

– ANNUNCIO –
SINODO DIOCESANO
DELLA CHIESA DI MELFI-RAPOLLA-VENOSA

A seguito dell'esperienza della Visita Pastorale (2023-2025) alla Chiesa particolare di Melfi-Rapolla-Venosa, che sta volgendo alla sua conclusione, ho maturato la convinzione dell'opportunità di celebrare un Sinodo diocesano, affinché la nostra Chiesa viva un periodo di intenso discernimento su ciò che deve essere intrapreso per rinnovare l'azione pastorale di fronte alle attuali sfide, per annunciare il Vangelo in modo nuovo e sognare una Chiesa "missionaria" verso la vita delle persone e della società.

E' per la nostra diocesi il primo Sinodo dopo il Concilio Ecumenico Vaticano II e il primo dopo la definizione dell'attuale assetto della nostra circoscrizione ecclesiastica; esso nel comune ascolto della Parola di Dio e nel dialogo reciproco con tutte le componenti dell'organismo ecclesiale cercherà di "disegnare" la Chiesa di Cristo che è chiamata ad abitare l'oggi e a protendersi verso il domani, per rigenerare la vita delle nostre comunità, rendendole capaci di comunicare a tutti la "gioia del Vangelo".

La finalità fondamentale del Sinodo è quella di evidenziare le linee essenziali del volto della Chiesa che ci stimoli a "camminare insieme" valorizzando carismi e ministeri nella prospettiva del futuro.

Il Sinodo trova il suo quadro di riferimento nel cammino pastorale svolto in questi anni e descritto nelle linee pastorali "Comunione e ministerialità" (2018-2020); "Capire e vivere il battesimo per essere Chiesa in uscita" (2020-2023) e "Nell'Eucaristia nasce e rinasce la Chiesa" (2023-2026). L'itinerario pastorale, soprattutto alla luce del cammino in corso, ha trovato durante quest'anno una significativa espressione nel percorso di formazione unitaria improntata al tema "Oltre i confini pastorali. Nuove forme pastorali in un cambiamento di epoca". Il tema è stato proposto, condiviso e meditato negli incontri formativi unitari e soprattutto nel dinamismo proprio della Visita Pastorale, che ha messo in evidenza alcune importanti "urgenze pastorali".

Ritengo, infatti, urgente e necessario che per sperimentare come lo Spirito del Signore Risorto "genera e rigenera la Chiesa" il punto di partenza debba essere quello di ritrovare il senso di appartenenza ecclesiale, la passione del Vangelo, risvegliare nella coscienza dei presbiteri, dei diaconi, delle persone consacrate e dei laici il desiderio di una Chiesa "giovane, gioiosa e missionaria" (2018).

Per far questo occorre rinnovare anche lo sguardo sul "volto delle parrocchie" per giungere a costruire un presbiterio fraterno e "missionario" e comunità parrocchiali aperte alla collaborazione pastorale che vivono con convinzione la comunione in una fraternità generatrice di disponibilità ad abbracciare le necessità del nostro territorio diocesano con gratuità e slancio missionario.

Nel perseguire questo obiettivo, il Sinodo - partendo da una lettura realistica della situazione ecclesiale e sociale della nostra Chiesa particolare, mettendosi in ascolto attento della Parola di Dio - farà costantemente tesoro degli insegnamenti del Concilio Vaticano II, delle indicazioni pastorali del Magistero del Sommo Pontefice e degli orientamenti della Conferenza Episcopale Italiana, delle conclusioni della mia prima Visita Pastorale e del magistero dei Vescovi miei immediati predecessori, il servo di Dio S.E. Mons. Vincenzo Cozzi e S.E. Mons. Gianfranco Todisco.

Pertanto, avendo udito il Consiglio Presbiterale nella sessione ordinaria del 20 maggio 2025 e l'Assemblea Diocesana del 2 giugno 2025, a norma della legge canonica,

visti i canoni 461, § 1, e 462 del Codice di Diritto Canonico;

vista l'Istruzione sul Sinodo diocesano delle Congregazioni per i Vescovi e per l'Evangelizzazione dei popoli del 19 marzo 1997 (parte III, lett. A e B);

con la presente lettera

ANNUNCIO FORMALMENTE

che nella Chiesa particolare di Melfi-Rapolla-Venosa, espletati tutti gli adempimenti previsti, si celebri

IL SINODO DIOCESANO.

Con apposito atto provvederò, quanto prima, ad indire formalmente il Sinodo diocesano, a definire gli adempimenti necessari per la preparazione dei lavori ed a stabilire la data della convocazione dell'Assemblea sinodale di apertura del Sinodo.

Al decreto di indizione verrà allegato, come previsto dalle norme vigenti, il Regolamento del Sinodo diocesano, debitamente promulgato e approvato.

Dispongo infine, che la presente lettera venga comunicata nella giornata di domani, Solennità di Pentecoste, a tutte le parrocchie della Diocesi, affinché ogni fedele possa esserne a conoscenza ed accompagnare il cammino in vista della celebrazione sinodale con un'intensa preghiera, in spirito di amore sincero per la nostra Chiesa particolare, per il buon esito del Sinodo.

Affido sin d'ora il lavoro Sinodale all'intercessione di Maria SS. Madre della Chiesa e ai nostri Santi Patroni Alessandro, Biagio e Felice, insieme con tutti i Santi e Beati della Chiesa di Melfi-Rapolla-Venosa.

Dato a Melfi, li 7 giugno 2025 - Vigilia di Pentecoste – Anno giubilare ordinario "Pellegrini di Speranza".

+ **Ciro Fanelli**
Vescovo

VERSO UNA CHIESA GENERATIVA

SINTESI E RILANCI DELLA SECONDA ASSEMBLEA SINODALE

Si è tenuta in Vaticano dal 31 marzo al 3 aprile 2025 la Seconda Assemblea Sinodale delle Chiese in Italia, che ha visto la presenza di oltre mille partecipanti, tra cui anche una delegazione della nostra diocesi. Al centro dei lavori le *Proposizioni* dal titolo “*Perché la gioia sia piena*”, frutto del discernimento ecclesiale del cammino comune di questi anni. Tale documento esplicita le tre dimensioni della conversione pastorale secondo la struttura indicata dai *Lineamenti* e dallo *Strumento di Lavoro*: il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali; la formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita; la corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità. Come ha affermato mons. Catellucci, l’Assemblea si è rivelata un’esperienza spirituale e generativa, più che un semplice evento istituzionale. Il cammino sinodale italiano ha scelto uno stile processuale, non documentale, valorizzando l’ascolto e la corresponsabilità. Il passaggio da testi elaborati da pochi, a documenti scritti da tutti e consegnati a tutti, rappresenta una svolta storica nel modo di essere Chiesa. Non sono

mancate tensioni e fatiche, ma anche il dialogo autentico e la ricerca di sintesi, segni di una Chiesa viva e matura. Come ricordava Papa Francesco: “*La vera comunione si costruisce anche attraverso il dissenso, se vissuto nello Spirito*”. Infatti, al termine dei lavori è emersa la necessità di riformulare il documento in modo più discorsivo e coerente con il percorso sinodale. Le *Proposizioni*, nella loro forma attuale, sono risultate troppo sintetiche, con scarsa continuità rispetto ai testi precedenti e poco capaci di restituire la ricchezza del lavoro svolto. Due le principali carenze denunciate: 1- tempistica compressa e faticosa nella redazione e restituzione dei testi; 2- mancata spiegazione del genere letterario delle *Proposizioni*, che vanno lette non come testi normativi, ma come strumenti di passaggio e discernimento. Di qui la mozione votata a larga maggioranza (835 voti favorevoli su 854) che ha affidato la rielaborazione del documento alla Presidenza del Comitato nazionale e ai facilitatori dei gruppi di lavoro, fissando una nuova votazione per il 25 ottobre 2025, durante il Giubileo delle équipes sinodali e degli organismi di partecipazione.

Da sx Teresa Sperduto e Donatina Allamprese con don Bruno Bignami, Mons. Caiazza, Mons. Carbonaro e Mons. Sirufo insieme a tutti i delegati lucani, i delegati delle diocesi lucane con Mons. Carbonaro



QUESTIONI ARGOMENTATE E PROSPETTIVE PER CIASCUNA PARTE DELLE PROPOSIZIONI

PARTE I

Rinnovamento sinodale e missionario

Questioni principali

- Valorizzazione della **persona e del suo protagonismo**, con attenzione particolare ai **giovani**, alla **fragilità** e al **dialogo tra generazioni**.
- Riconosciuta l'importanza della **guida liturgica da parte dei laici**, soprattutto in contesti non eucaristici.
- Segnalata l'assenza o debolezza di temi fondamentali:
 - **Famiglia** (quasi assente)
 - **Pace**, da trattare come sezione autonoma e non secondaria
 - **Cultura e Dottrina sociale della Chiesa**, da integrare con maggiore forza

Questioni di linguaggio e struttura

- Passaggio auspicato da un **linguaggio esortativo a uno assertivo**, con maggiore concretezza.
- Proposta di inserire una **Proposizione iniziale** che dia cornice spirituale e teologica al documento.

Proposizioni prioritarie

- n. 5: **Promozione dello sviluppo umano integrale**
- n. 6: **Chiese locali e ambienti educativi**
- n. 2: **Cura delle persone fragili**
- n. 26: **Formare gli adulti alla maturità della fede attraverso la Parola di Dio**
- n. 27: **Percorso nazionale rinnovato di Iniziazione Cristiana**

PARTE II

Formazione missionaria e sinodale dei battezzati

Convergenze

- Chiarezza sul **primato della Parola di Dio** e sul ruolo della formazione per tutte le età, con un forte richiamo alla **mistagogia**.
- Necessità di **integrare percorsi già esistenti** e superare la frammentazione formativa.
- **Accompagnamento delle famiglie**, da intendersi anche in ottica educativa e comunitaria.
- Invito a non contrapporre scuola e parrocchia ma ad armonizzarne le rispettive vocazioni.

Divergenze

- Sulla **figura di padrini e madrine**: alcuni gruppi chiedono linee guida nazionali, altri difendono l'autonomia locale.
- Sulla **durata dei percorsi** di iniziazione: disomogeneità e mancanza di criteri condivisi.

Proposizioni prioritarie

- n. 26: **Formazione adulta attraverso la Parola di Dio**
- n. 27: **Percorso nazionale di iniziazione cristiana**
- n. 32: **Formazione integrale dei formatori**
- n. 33: **Formazione permanente degli operatori pastorali**

Sviluppi

- **Formazione interdisciplinare** inclusiva per persone con disabilità.
- Inserimento delle **dinamiche psico-pedagogiche** nella formazione del clero.
- Proposta di **formazione a distanza e laboratoriale** per presbiteri e laici.



PARTE III

Corresponsabilità nella missione e nella guida

Questioni fondamentali

- La corresponsabilità è la **chiave di volta della sinodalità**. Non si tratta solo di partecipare, ma di **co-decidere** nella vita ecclesiale.
- L'esperienza della sinodalità deve tradursi in **nuovi stili di governo ecclesiale**, con **organismi obbligatori**, **trasparenza amministrativa** e **metodologie condivise**.

Convergenze

- Valorizzazione piena delle **donne**: non solo presenza, ma riconoscimento strutturale del loro apporto.
- **Obbligatorietà dei Consigli pastorali**, da formare e sostenere.
- Superamento del clericalismo: anche **laici e sposi** possono essere guida della comunità.

Divergenze

- Proposizione 41: apertura ai **nuovi ministeri** e alla ministerialità laicale, ma divergenze sul termine "istituiti".

Proposizioni prioritarie

- n. 43: **Responsabilità ecclesiale e pastorale delle donne**
- n. 38: **Obbligatorietà dei Consigli pastorali**

Sviluppi e integrazioni

- Proposizione 35: **riconfigurazioni territoriali** da valutare in base alla realtà socio-pastorale dei territori.
- Richiesta di **supporto giuridico**, trasparenza e rendicontazione pubblica (anche a livello parrocchiale).
- Proseguire il **cammino sinodale con coraggio**, "stando nel proprio tempo".

Conclusioni operative

Mozione votata

- Il documento "**Perché la gioia sia piena**" verrà **riscritto** tenendo conto delle priorità e degli emendamenti emersi.
- **Nuova Assemblea** con votazione del testo il **25 ottobre 2025**, durante il Giubileo delle équipes sinodali.

Ruolo della Segreteria

- **Coordinare la sintesi** tra i contributi diocesani e assembleari.
- **Sollecitare i vescovi** ad attivare équipes sinodali e accompagnare il processo.

Linee spirituali per proseguire il cammino

- Lo Spirito non unifica per livellare, ma per generare **comunione nelle diversità**.
- La sinodalità è un **processo trasformativo**, non un prodotto normativo.
- "**Stare**" nel proprio tempo, con **coraggio e libertà evangelica**, è la missione del popolo di Dio oggi.



I delegati della diocesi con il presidente nazionale dell'Azione Cattolica Giuseppe Notarstefano e la moglie Milena Libutti

ESSERE GENITORE: UNA SFIDA ~~IMPOSSIBILE~~

Foto di repertorio

Guardando ai dati ISTAT negli ultimi dieci anni si rende evidente di come il fenomeno del calo delle nascite rappresenti un elemento caratteristico dei nostri tempi.

Non si fanno più figli perché essere genitori è una sfida complessa. Le ragioni sarebbero molteplici e non è questo lo spazio più adatto per parlarne. Ma è diffuso un crescente senso di sfiducia, timore e ansia che spesso si accompagna alla realtà genitoriale.

Ma cosa significa essere genitore oggi?

La genitorialità innanzitutto è un processo dinamico che inizia a formarsi nell'infanzia quando a poco a poco interiorizziamo i comportamenti, i messaggi verbali e non-verbali, le aspettative, i desideri, le fantasie dei nostri genitori. Riprendendo il termine di uno dei precursori di questo concetto, *Eric Berne*, ciascuno di noi possiede un "Genitore

Interno" che è formato da tutte le interazioni con le figure adulte significative che si sono occupate di noi.

Partendo perciò dall'esperienza di essere stato figlio, si impara a diventare genitori capaci di prendersi cura e di rispondere in modo sufficientemente adeguato ai bisogni dei figli; bisogni che sono estremamente diversi a seconda della fase evolutiva e dei tempi che si vivono. Per cui chiedersi cosa significa essere genitore oggi rimanda necessariamente al comprendere quali sono oggi i bisogni dei nostri figli.

Si potrebbe parlare e dibattere a lungo di ciò ma nella mia esperienza clinica con ragazzi posso trarre che un bisogno, spesso sommerso ma necessario per ciascun figlio, è l'ascolto.

L'ascolto è la prima forma di amore. L'ascolto rende vivo l'altro ai tuoi occhi, lo rende presente. In termini psicologici lo valida come essere umano a sé, diverso ed unico nel suo genere. Ma spesso alcuni genitori possono faticare a sentire il figlio come entità separata da sé.

Massimo Recalcati, noto psicoanalista italiano, so-





stiene “non è questo forse il dono più grande della genitorialità? Non avere aspettative su di loro, non desiderare che diventino quello che noi abbiamo in mente che debbano diventare, lasciarli liberi di sbagliare e trovare la loro via.”

Uno degli ambiti su cui ricercatori e psicologi dell'età evolutiva si sono maggiormente focalizzati negli anni è quello degli stili genitoriali. Di recente sono state elaborate nuove etichette più metaforiche per descrivere alcuni stili genitoriali:

- il genitore “spazzaneve”, cerca di rimuovere ostacoli sul cammino dei figli in quanto teme che non siano in grado di gestirli;
- il genitore “elicottero”, controllante e iperprotettivo che sorveglia costantemente il figlio;
- il genitore “faro” presenta invece un equilibrio tra supporto costante e libertà di esplorare del figlio, fungendo da guida senza però interferire;
- il genitore “tigre” che, in vista di un futuro radioso per il figlio, impone aspettative elevate riducendo tuttavia la connessione emotiva;
- il genitore “panda” che incoraggia all'indipendenza il figlio lasciando troppa libertà e prendendo decisioni da soli.

Non esiste un genitore perfetto come già teorizzava il pediatra e psicoanalista *Donald Winnicott*: ai bambini non serve avere genitori perfetti, basta che siano “sufficientemente buoni”, ovvero che tra ansie e preoccupazioni, stanchezze, sensi di colpa e fragilità siano in grado di trasmettere amore, sicurezza e sostegno.

Infine, quali possibili strategie nel quotidiano possono essere attuate?

Partire dall'ascolto, soprattutto l'ascolto attivo, ovvero porre particolare attenzione alle parole che ci vengono comunicate dal nostro interlocutore, abbandonando ogni genere di giudizio. Si dirà:

ma mio figlio per primo non mi ascolta. È importante dare il messaggio più come testimone che un maestro, prestare attenzione ad esempio di quali argomenti si parla a tavola. In questo periodo di vacanze ritagliarsi un momento per un ascolto attivo può rappresentare una occasione unica, un ricordo indelebile nella memoria autobiografica di quel figlio che diventerà uomo. Perché sì, è questo che lui ricorderà.

Se si è in grado di ascoltare allora si potranno creare momenti di condivisione vera, esperienze condivise: queste restano nella memoria più di tutti gli sforzi economici che un genitore può fare. Ad esempio una giornata fuori creando anche uno spazio individuale per ciascun figlio, se se ne ha più di uno, creando un dialogo vero.

Altro passaggio fondamentale riguarda curare il rapporto di coppia: il primo figlio nel matrimonio è la coppia genitoriale stessa. Per cui curare il rapporto tenendo presente che un figlio ha tre genitori: il padre, la madre, il rapporto tra loro.

Infine fare un passo indietro di fronte le scelte dei propri figli: “I vostri figli non sono i vostri figli. Sono i figli e le figlie della brama che la Vita ha di sé. Essi non provengono da voi, ma per tramite vostro, e benché stiano con voi non vi appartengono.” (Khalil Gibran).

Non si è soli nella misura in cui le esperienze, come quella di essere genitore, vengono condivise, raccontate, espresse. Per cui un'ultima dimensione riguarda quella della comunità: si è genitori in una comunità, in una appartenenza collettiva che porta a sperimentarsi come parte di un tutto.

Un augurio di serena estate ad ogni genitore sufficientemente buono.



PELLEGRINI DI SPERANZA

Pellegrinaggio diocesano giubilare a Roma

Martedì 17 giugno u.s. la diocesi di Melfi, Rapolla, Venosa guidata dal Vescovo Ciro Fanelli ha risposto al suo invito mettendosi in “cammino” verso la Basilica di San Paolo fuori le Mura a Roma per vivere come diocesi il pellegrinaggio giubilare. Il pellegrinaggio è una delle forme privilegiata per vivere nella comunione ecclesiale il camminare insieme.

I 1.200 pellegrini si sono organizzati in modo autonomo con i propri parroci e si sono incontrati alle 9.30 davanti la Basilica e processionalmente hanno attraversato la porta santa, segno visibile, del cuore di Cristo, spalancato ad accoglierci nelle nostre fragilità.

Il Vescovo ha presieduto la messa solenne concelebrata dai parroci presenti e animata dalla corale diocesana che ha aiutato a cantare pregando e a pregare cantando.

L'Eucarestia, celebrata, ci ha resi “pellegrini di speranza” con il portare a tutti la vera luce, quella che illumina ogni uomo: Cristo Gesù. E' stato bello vivere la celebrazione Eucaristica tutti insieme riuniti intorno al nostro Pastore: bambini, ragazzi, giovani, famiglie, adulti, suore, sacerdoti....abbiamo vissuto la bellezza di questo tempo di grazia. Anche se diversi, provenienti da comunità diverse, con carismi diversi è il riconoscimento della realtà dello stesso battesimo che ci rende figli di Dio e fratelli tra di noi.

Alcuni pellegrini della diocesi con Mons. Fanelli davanti alla Basilica di San Paolo Fuori le Mura Roma





Paolo, che ha sperimentato su di sé la misericordia di Dio ora pone al primo posto la fede in Cristo. Questo implica essere il fermento di Dio in mezzo all'umanità. Vuol dire annunciare e portare la salvezza di Dio in questo nostro mondo, che spesso si perde, che ha bisogno di avere risposte che incoraggino, che diano speranza, che diano nuovo vigore nel cammino.

La speranza spinge il credente a raccontare, come fece Maria di Nazareth, nel Magnificat, le meraviglie compiute da Dio, a raccontare i frutti della sua Parola nella nostra storia ed è possibile vedere il mondo con gli occhi di Dio. Solo gli occhi illuminati dalla Speranza vedono più lontano, più in profondità e sanno andare al di là delle apparenze. Questa esperienza giubilare che abbiamo vissuto deve renderci tutti maggiormente consapevoli che siamo chiamati ed inviati a seminare speranza. A San Paolo eleviamo una preghiera semplice:

“ Rendici come te o Apostolo delle genti, pellegrini e costruttori di speranza, colpiti nel profondo del cuore dall'amore di Cristo e capaci come te di portare sempre e ovunque, a tutti, la luce e la gioia del Vangelo. San Paolo prega per noi. Amen. “

Al termine della Celebrazione Eucaristica, dopo alcune foto e la visita alla Basilica, ogni parrocchia ha proseguito il pellegrinaggio autonomamente.



In alto il coro diocesano Theotokos con i sacerdoti e tutti i partecipanti al Pellegrinaggio diocesano, sotto tutti i sacerdoti della diocesi con Mons. Fanelli



25-27 aprile 2025

GIUBILEO DEGLI ADOLESCENTI



Il giubileo degli adolescenti, svoltosi dal 25 al 27 aprile 2025, è stato per me, e per tutti gli adolescenti che ne hanno preso parte, un'esperienza davvero incredibile.

Con don Davide, padre Tony, suor Regilene, suor Roberta e tutti gli educatori abbiamo vissuto un cammino fatto di incontri, preghiera e scoperta, che ci ha visti radunati assieme agli adolescenti provenienti da tutto il mondo, accomunati dalla forza di una fede viva.

Dopo l'esitazione iniziale ad accettare l'invito a partecipare, l'obiettivo prefissato era di tornare a casa con il cuore aperto alla speranza, pronti a costruire un futuro di pace e fraternità.

Poi, tra cori improvvisati lungo le strade e nuove amicizie, nate anche attraverso il gemellaggio con la parrocchia San Giuseppe di Pavona che ci ha ospitato, non sono mancati mai momenti di gioia contagiosa.

In questi giorni di pellegrinaggio abbiamo anche attraversato 3 porte sante delle Basiliche maggiori, quelle di Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le mura e San Giovanni in Laterano.

Ho sperimentato come queste Porte Sante non siano semplici varchi architettonici, ma simboli forti

di un passaggio interiore. Per un adolescente come me varcare quella porta, tra le altre cose, può significare il coraggio di perdonare, di chiedere scusa, di lasciare rancori che appesantiscono il cuore. È un gesto concreto che incarna la volontà di rinnovarsi, di intraprendere un cammino di crescita spirituale e umana. Vedere tanti coetanei compiere lo stesso gesto, condividere lo stesso desiderio di cambiamento ha fatto sentire me e i miei amici parte di qualcosa di più grande, uniti da un obiettivo comune di crescita e di ricerca.

Il sole cocente, le metro affollate, i tanti chilometri percorsi non ci hanno fatto arrendere ma hanno reso il cammino ancora più speciale lasciando un ricordo indelebile di fede gioiosa.



Alcuni pellegrini della diocesi con Don Davide e Suor Regilena davanti alla Colosseo in Roma



Pescopagano, Rapone, Ruvo, Sant'Ilario, Cecci

VISITA PASTORALE

2023 - 2025
DEL NOSTRO VESCOVO + **CIRO FANELLI**

*"Sto alla porta
e busso"*
Ap 3,20



Dammi tre parole...

Accoglienza, accompagnamento, ascolto e cura, dialogo, gioia.



Alcuni gruppi durante i lavori presso il complesso parrocchiale di San Gerardo Maiella

Si è conclusa la “full immersion pastorale” il percorso di Formazione Unitaria in tre tappe svolto a Rionero presso il Centro Pastorale San Gerardo Maiella che ha coinvolto oltre 350 operatori pastorali.

Dire il percorso formativo diocesano unitario, che ha coinvolto operatori pastorali di tutte le comunità - grandi e piccole -, in tre tappe da febbraio a giugno è impegnativo, richiede di andare oltre, superare confini reali e mentali e, di porsi le domande giuste. In effetti la questione va inquadrata in un'altra prospettiva: il perché - cioè il senso. Presbiteri, diaconi, persone consacrate, laici si sono interrogati sul perché della Missione, sul come collaborare, condividere, assumere lo stile di Gesù. Cambiare, rimettere al centro la Parola e da lì avviare processi, prendersi cura delle persone - non solo di quelle che svolgono un servizio nella comunità - e coltivare la spiritualità, ricostruire relazioni significative nella comunità.

L'incontro iniziale “Oltre i confini Pastoralisti nuove forme pastorali in un cambiamento d'epoca” ci ha messo in discussione, ridefinire i modelli di riferimento, prendere consapevolezza e, a partire dal “perché” ricominciare, ri-comprendere insieme... “sognare”. Avviare un processo vuol dire partire dalla condivisione di quel sogno, non fissarsi su bisogni e urgenze ma individuare le priorità da realizzare nel tempo. Il passo successivo - al 2° incontro - “Leadership e processi partecipativi” ...è per “la cura delle anime” che lavorare insieme trova la sua giustificazione e di conseguenza la relazione tra presbiteri e laici diventa importante. La sinodalità richiede un esercizio comune che superi l'autoreferenzialità e porti al coinvolgimento, alla compartecipazione, alla corresponsabilità decisionale, superando l'aspetto “solo consultivo” e gestendo gli inevitabili conflitti.” Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio

e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia” scriveva Papa Francesco (EG, 27). Lo Strumento di Lavoro per il Sinodo sottolinea una triplice conversione: Comunitaria che raccolga le esperienze evangeliche e le esprima con linguaggi comprensibili e attuali; Personale che curi e accompagni la formazione ad ogni livello; Strutturale che attraverso la corresponsabilità rilanci ministeri laicali, organismi di partecipazione, valorizzi l'apporto delle donne, la gestione delle strutture materiali, amministrative e pastorali. Il terzo passo “Praticare la speranza, pellegrini in un cambiamento di epoca” è stata per tutti una giornata particolare, potremmo dire. Ci è stato chiesto di “guardare” in avanti tra 5 anni, poi tra 10 e tra 25 anni la presenza della Chiesa nel nostro territorio e tracciare passi di speranza.

Esercizio non facile da fare, eppure il clima fraterno della giornata lo ha reso possibile, nella gioia condivisa, non siamo mai stati così bene insieme, ci siamo guardati con gli occhi e con il cuore e abbiamo visto chi ci tiene insieme: il Signore Gesù che ci ama tutti, uno per uno. Le immagini conclusive del 2 giugno hanno fissato una conclusione inusuale: attiva e gioiosa. La conclusione che, di fatto è un nuovo inizio, ci è stata donata dal nostro amato Vescovo: l'annuncio del Sinodo diocesano che ha maturato nel corso della Visita Pastorale. Ancora una volta Mons. Ciriaco De Luca è avanti: ci ascolta, ci guida, ci soccorre e ci sprona a riprendere il cammino adesso. Buon lavoro a tutti noi.

Una Chiesa che cammina insieme

Esperienze come facilitatrici al Convegno Ecclesiale Diocesano

Il 2 giugno 2025, presso il complesso San Gerardo di Rionero in Vulture, si è svolto il Convegno Ecclesiale Diocesano della Diocesi di Melfi-Rapolla-Venosa, guidato dal nostro Vescovo S.E. Rev.ma Mons. Ciro Fanelli, in collaborazione con il Centro Studi Emmaus. È stata una giornata intensa, ricca di riflessione, vissuta all'insegna della sinodalità e dell'impegno missionario. Come vice-direttrice dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute, ho svolto il ruolo di facilitatrice in uno dei gruppi di lavoro della zona pastorale di Venosa, alla quale appartengo territorialmente. L'esperienza si è rivelata tanto stimolante quanto complessa. Da una parte, ho percepito grande entusiasmo e desiderio di partecipazione: i membri del gruppo hanno condiviso con sincerità esperienze, difficoltà e proposte, mostrando un autentico desiderio di costruire una Chiesa più vicina alle persone, capace di ascoltare e di uscire verso le periferie. Dall'altra, non sono mancati momenti di problematicità: il confronto non sempre è stato semplice, alcune posizioni erano molto distanti e ho dovuto mediare tra sensibilità diverse, cercando di non smorzare l'entusiasmo ma di canalizzarlo in un dialogo costruttivo. Il mio ruolo di facilitatrice mi ha chiamata ad ascoltare

profondamente, a far emergere ogni voce ed a promuovere un clima di rispetto e corresponsabilità. L'obiettivo del nostro lavoro era chiaro: individuare insieme percorsi concreti per una Chiesa missionaria e sinodale. Ci siamo interrogati su come rendere le nostre comunità più accoglienti, inclusive e capaci di camminare insieme. È emersa con forza la necessità di una maggiore collaborazione tra presbiteri e laici, di una formazione continua e di uno stile pastorale che metta al centro la persona e l'ascolto della sua umanità. Porto con me la ricchezza di un confronto vero, a tratti faticoso, ma profondamente evangelico. Questo cammino sinodale non è lineare, ma è l'unica via per una Chiesa che desidera essere davvero missionaria e testimone credibile del Vangelo.

Ho fatto questa esperienza da facilitatore, ho avuto la possibilità di incontrare tante persone che non conoscevo prima, di confrontarmi con loro e di arricchirmi, tutti mi hanno lasciato un ricordo meraviglioso che porto nel cuore. In questo cammino di fede ho guidato e supportato i partecipanti del laboratorio 22 e 18, nel loro percorso di crescita spirituale, creando un ambiente di ascolto e condivisione dove ciascuno ha potuto esprimere le proprie esperienze e domande.

Come facilitatore ho aiutato a scoprire le risorse interne di ciascuno e a trovare insieme il significato della fede nel cammino di formazione che ci vedeva impegnati. Non ho fornito risposte o consigli ma, ho favorito la relazione tra i partecipanti ed ho favorito ed aiutato a sviluppare un senso di comunità. È stata un'esperienza fantastica, la prima per me.

Ho creato uno spazio dove i partecipanti si sono sentiti a loro agio, nell'esprimere le loro esperienze, anche le più difficili o delicate, senza paura di giudizio, il tutto inerente il tema che ci vedeva impegnati nel cammino di fede. Addirittura qualcuno ha avuto l'impressione di conoscermi da sempre.

Ho incoraggiato i partecipanti ad ascoltarsi reciprocamente a comprendere le diverse prospettive ed a valorizzare le loro unicità. Sono stata di aiuto ad individuare i punti chiave, le domande più significative ed a trovare insieme il significato dell'esperienza di fede.

Ho osservato molto il gruppo e nonostante fosse cambiato nel terzo incontro ho gestito le interazioni tra i partecipanti, promuovendo la collaborazione e la sinergia.

Ho collaborato con gli altri responsabili pastorali per pianificare e realizzare il cammino di fede.

In buona sostanza ho sperato ad ogni incontro di essere stata all'altezza del ruolo per il quale ero stata chiamata, ho cercato di essere ponte tra i partecipanti ed il cammino di fede, sforzandomi di aiutarli a trovare il proprio posto ed a realizzare il proprio potenziale spirituale, con la consapevolezza di aver ricevuto

più di quanto io abbia dato. Tutto questo è stato realizzato grazie alla possibilità che il vescovo Monsignor Ciro Fanelli ci ha dato, alla preparazione e disponibilità degli esperti del Centro Studi Missione Emmaus.

Ciò che è emerso durante questa bellissima formazione è che siamo in dovere di aiutare tutti a prescindere siamo chiamati ad essere faro nella notte per tanti giovani che si sono persi, per tante famiglie che hanno smarrito la giusta via, per coloro che non hanno più speranze in nulla neanche in sé stessi, nulla è perduto perché il Signore è pronto ad accogliere ognuno di noi e farne dei capolavori in questa unica possibilità che abbiamo di vivere la nostra meravigliosa: "VITA".

Un percorso che ha rappresentato un valore aggiunto al nostro cammino di Fede più consapevoli che la: "SPERANZA" è frutto di un cammino fatto insieme, perché solo insieme si affrontano le difficoltà, trasformandole in opportunità. La Speranza sta proprio nel cambiamento che può e deve partire da ognuno di noi. Termina con una frase di Georges Ivanovitch Gurdjieff, il quale diceva: "Se aiuti gli altri, verrai aiutato, forse subito forse più tardi ma verrai aiutato. La Natura deve pagare il debito è una legge matematica e tutta la Vita è Matematica".



Alcuni partecipanti ai gruppi di lavoro



Papa Leone XIV

LA FUMATA BIANCA

L'ONDA PROROMPENTE DI VIA DELLA CONCILIAZIONE
ET SIBI NOMEN IMPOSUIT LEONEM XIV

Ho visto il sole di Roma che inondava Via della Conciliazione, un fiume di luce dorata che si rifletteva sui sampietrini lucidi.

L'attesa vibrava nell'aria, densa e palpabile come un vapore leggero. Migliaia di occhi erano puntati verso quel comignolo che, muto testimone di decisioni

divine, si stagliava austero sul tetto della Cappella Sistina. Ore di preghiera, di speranza sussurrata, di sguardi ansiosi scambiati tra sconosciuti uniti da una fede comune. Poi, un sussulto percorse la folla come una scossa elettrica. Un grido, dapprima isolato, si propagò con la velocità del vento: "Bianca! È bianca! In quell'istante Via della Conciliazione si trasformò in un torrente impetuoso. Un'onda umana si riversò con un'energia inaspettata verso Piazza San Pietro. Volti illuminati da una gioia incontenibile, mani che si stringevano, lacrime di commozione che rigavano le guance. C'era la nonna con il rosario stretto tra le dita nodose, il giovane seminarista con gli occhi che brillavano di un'emozione pura, la famiglia venuta da lontano per assistere a quel momento storico.

Nei loro cuori pulsava un'eco lontana, quasi un ricordo ancestrale. L'immagine degli ebrei che duemila anni prima si erano riversati festanti lungo le strade di Gerusalemme, agitando rami di palma al passaggio di Cristo sull'asinello, sembrava rivivere in quella corsa fremente. Un presagio, forse, di un'altra venuta, di quella parusia tanto attesa, quando la storia si compirà in un abbraccio eterno. Ogni passo era un battito di speranza, ogni grido un inno di fede. Non c'era stanchezza, solo la forza di un'emozione collettiva, la consapevolezza di essere parte di qualcosa di sacro, di un evento che trascende il tempo e lo spazio. Quando la folla raggiunse Piazza San Pietro, nell'immenso abbraccio di pietra e di fede del suo colonnato, il

cuore pulsava all'unisono. Gli occhi cercavano la loggia, il balcone da cui sarebbe apparso il nuovo Pastore. E in quell'attesa carica di significato, si percepiva un'eco del futuro, la promessa di una guida, di una luce nuova che avrebbe illuminato il cammino della Chiesa e del mondo. Quella corsa da Via della Conciliazione a San Pietro non fu solo un movimento fisico, ma un viaggio interiore, un'immersione profonda nella storia della fede, un'anticipazione vibrante di una speranza eterna. Fu la testimonianza potente di un popolo unito da un amore che supera ogni confine, un'eco lontana di un incontro storico e un'attesa fervente di una promessa futura.

Mentre l'onda di fedeli si riversava impetuosa lungo Via della Conciliazione, un'altra voce si levò potente e gioiosa: lo scampanio festante di tutte le chiese di Roma. Un concerto di bronzo che squarciava l'aria con rintocchi allegri e solenni, un'eco che si propagava di colle in colle, annunciando al cielo e alla terra la lieta novella. Ogni battito delle campane sembrava danzare nell'aria, intrecciandosi ai gridi di gioia della folla, creando una sinfonia unica e indimenticabile. Era come se la città eterna stessa esultasse, dalle sue basiliche maestose alle piccole parrocchie nascoste tra i vicoli. E in quell'accorrere fervente, in quell'onda di umanità che si muoveva compatta, non si poteva non cogliere un'eco letteraria potente, un'immagine che la penna magistrale di Alessandro Manzoni aveva reso immortale: l'arrivo solenne e tanto atteso di Federico Borromeo a Milano durante la peste. La stessa commozione palpabile, la stessa speranza che si incarna in una figura guida, lo stesso senso di sollievo e di rinascita che pervadeva l'animo della folla.

Come i milanesi che attendevano il loro vescovo con la fiducia di chi cerca un faro nella tempesta, così i fedeli accorrevano a San Pietro, sentendo nel cuore la promessa di una nuova guida spirituale. Lo scampanio festante era la colonna sonora di quella speranza ritrovata, un annuncio sonoro che si fondeva con la corsa emozionata, dipingendo un quadro di fede vibrante e profondamente radicata nella storia e nella cultura di un popolo. Un momento in cui il sacro si mescolava al profano, la storia della speranza, in un abbraccio collettivo di gioia incontenibile.

SOTTO LO SGUARDO DI DIO

Rosario Livatino, il Giudice che non si piegò: coerenza, mitezza e martirio

A margine del convegno su Rosario Livatino organizzato il 9 maggio 25 dalla Diocesi di Melfi – Rapolla – Venosa (Ufficio Pastorale per la legalità e MEIC): SOTTO LO SGUARDO DI DIO, Rosario Livatino, il Giudice che non si piegò: coerenza, mitezza e martirio.

La data del convegno, 9 maggio, non è casuale. Il 9 maggio è un giorno denso di significati:

- Il 9 maggio 2021, ad Agrigento, Rosario Livatino viene proclamato beato;

- Il 9 maggio 1993, sempre ad Agrigento, San Giovanni Paolo II, alcuni anni dopo l'assassinio di Rosario Livatino incontra i suoi genitori e lancia un memorabile appello ai mafiosi: "Dio ha detto: non uccidere! Mi rivolgo ai responsabili: convertitevi! Una volta verrà il giudizio di Dio"

Fede, testimonianza, martirio: parole chiave per comprendere la vita di Rosario Livatino.

La vita del "giudice ragazzino" di Agrigento che non aveva incarichi prestigiosi, che non cercava visibilità, che non ha compiuto gesti eclatanti, che ha onorato la toga fino a sacrificare per essa la vita. È lui stesso ad indicare i tratti che connotano il vero magistrato: imparzialità, indipendenza, integrità, riservatezza, competenza e, soprattutto, testimonianza, anche a rischio della vita.

Per Rosario Livatino la giustizia non è solo applicazione delle leggi, è anche operare sotto lo sguardo di Dio (STD).

In una conferenza del 1986, egli stesso indica tre versetti del Vangelo di Matteo come bussola per il magistrato credente: "Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento" (Mt 5,17); "Chi dice 'conosco i comandamenti ma non li osserva' è bugiardo. Vi dico: se la vostra giustizia

non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 5,20);

"Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio" (Mt 22,21).

Parole che ci ricordano - che la giustizia è necessaria, ma non è sufficiente; - che non basta punire, bisogna anche dare possibilità

di riscatto, - che non basta applicare la legge, bisogna guardare al volto e al cuore dell'uomo.

Questa è stata la missione di Rosario Livatino: non solo essere magistrato ma essere testimone; non solo applicare la legge ma rendere giustizia.

Questi i temi trattati dal dottor Domenico Airoma, Procuratore della Repubblica di Avellino e docente presso la Scuola Superiore della Magistratura, autore di numerose pubblicazioni scientifiche dedicate a Rosario Livatino.

Il dottor Airoma, con passione e commozione, non ha dimenticato di ricordare, le ultime parole di Rosario Livatino, riferite da uno degli esecutori materiali del suo delitto: "Picciotti, cosa vi ho fatto?" Parole che risuonano come un'eco di Cristo sulla croce e che testimoniano la missione di Rosario Livatino: un giudice che ha ricercato nella vita il senso profondo della giustizia, un giudice che ha rivelato nella morte il cuore più umano e più cristiano del diritto.



Nella foto:
mons. Fanelli con
Domenico Airoma e
Gaetano Araneo





AZIONE CATTOLICA ITALIANA

Giornata giubilare degli adulti: un'esperienza di gioia e comunione



1. Riunione iniziale partecipanti
2. Sosta durante il pellegrinaggio
3. Catechesi del Vescovo

La Giornata diocesana giubilare, vissuta a Venosa con il nostro Vescovo, ha lasciato un segno profondo in tutti i partecipanti. Accolti con calore dagli adulti di AC della parrocchia di Sant'Andrea apostolo, abbiamo subito avvertito quel clima sereno e familiare che ha reso autentico ogni momento della giornata. Il workshop iniziale ha offerto un'occasione concreta di confronto e dialogo. È stato un vero laboratorio di pensiero condiviso, in cui ciascuno, all'interno dei diversi gruppi, ha potuto esprimere idee e raccontare esperienze legate al senso del Giubileo e alla speranza che lo anima. Le voci, nella loro diversità, si sono confrontate partendo dai colori del simbolo giubilare per esprimere criticità e germogli del cammino sinodale. La celebrazione della Messa in Concattedrale ha rappresentato il cuore spirituale della mattinata, in cui ci siamo sentiti parte viva della Chiesa che cammina insieme, sostenuta dalla Grazia. Molto interessante anche la visita al Museo diocesano. Il successivo momento conviviale ha confermato la bellezza dello stare insieme con semplicità: nella

condivisione si è rafforzato il senso di comunità, fatto di relazioni sincere. Nel pomeriggio, il pellegrinaggio verso la chiesa giubilare della Trinità è stato vissuto con spirito di fede e raccoglimento. Il passaggio dalla Porta Santa ha segnato simbolicamente il cammino di ciascuno verso la speranza che non delude, come ha ricordato il Vescovo Fagnelli nella sua catechesi, molto intensa e ricca di spunti di riflessione. Elemento centrale è stata la figura di Maria, madre di Dio e della Chiesa, come modello di speranza viva e operosa, che vive la memoria della tradizione e del messaggio ricevuto, ma che sa anche abitare il presente e guardare con fiducia al futuro. Il nostro Pastore ha sottolineato l'urgenza di liberarci dalla "tirannia del presente", dall'immediatezza, dall'assenza di prospettive, per riscoprire l'audacia e la perseveranza tipiche del cristiano autentico. La giornata si è conclusa con un'intensa adorazione eucaristica, momento di profonda comunione con il Signore e tra i partecipanti, vissuto nella bellezza del silenzio e nella solennità della liturgia.



RENDICONTO RELATIVO ALLA ASSEGNAZIONE DELLE SOMME ATTRIBUITE ALLA DIOCESI DALLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA EX ART.47 DELLA LEGGE 222/1985 PER L'ANNO 2024

EROGAZIONE DELLE SOMME DERIVANTI DALL'OTTO PER MILLE DELL'IRPEF PER L'ESERCIZIO 2024

A ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

1. arredi sacri e beni strumentali per la liturgia.....	0,00
2. promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare.....	3.000,00
3. formazione operatori liturgici.....	4.000,00
4. manutenzione edilizia di culto esistente.....	151.264,53
5. nuova edilizia di culto.....	100.000,00
6. beni culturali ecclesiastici.....	25.000,00
	283.264,53

B CURA DELLE ANIME

1. curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali.....	60.000,00
2. tribunale ecclesiastico diocesano.....	3.000,00
3. mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale.....	13.000,00
4. formazione teologico pastorale del popolo di Dio.....	4.000,00
	80.000,00

C. SCOPI MISSIONARI

1. centro missionario e animazione missionaria delle comunità diocesane e parrocchiali.....	2.000,00
2. volontari missionari laici.....	0,00
3. sacerdoti fidei donum.....	3.000,00
4. iniziative missionarie straordinarie.....	0,00
	5.000,00

D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

1. oratori e patronati per ragazzi e giovani.....	20.000,00
2. associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri.....	8.000,00
3. iniziative di cultura religiosa.....	3.000,00
	31.000,00

a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2024.....**399.264,53**

RIEPILOGO

TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2024.....	428.623,10
A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2024 (fino al 31/05/2025).....	399.264,53
DIFFERENZA	
Altre somme assegnate nell'esercizio 2024 e non erogate al 31/05/2025.....	29.358,57
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2025)	
INTERESSI NETTI del 30/09/2024;31/12/2024 e 31/03/2025 (al netto di oneri bancari fino al 31/05/2025).....	77,39
ASSEGNI EMESSI O BONIFICI EFFETTUATI MA NON ANCORA CONTABILIZZATI NELLE/C.....	0,00
SALDO CONTO CORRENTE E/O DEPOSITO TITOLI AL 31/05/2025.....	29.435,96

2 INTERVENTI CARITATIVI

A DISTRIB. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

1. da parte delle diocesi.....	43.149,03
2. da parte delle parrocchie.....	0,00
3. da parte di altri enti ecclesiastici.....	0,00
	43.149,03

B DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

1. da parte della Diocesi.....	0,00
	0,00

C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. in favore di famiglie particolarmente disagiate - direttamente dall'Ente Diocesi.....	0,00
2. in favore di famiglie particolarmente disagiate - attraverso eventuale Ente Caritas.....	128.288,49
3. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) direttamente dall'Ente Diocesi.....	0,00
4. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - attraverso eventuale Ente Caritas.....	10.147,40
5. In favore degli anziani - direttamente dall'ente Diocesi.....	180.000,00
6. in favore degli anziani - attraverso eventuale Ente Caritas.....	8.000,00
7. in favore di persone senza fissa dimora - direttamente dall'Ente Diocesi.....	0,00

8. in favore di persone senza fissa dimora - attraverso eventuale Ente Caritas.....	11.097,29
9. in favore di portatori di handicap - direttamente dall'Ente Diocesi.....	0,00
10. in favore di portatori di handicap - attraverso eventuale Ente Caritas.....	14.002,00
11. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - direttamente dall'Ente Diocesi.....	0,00
12. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione - attraverso eventuale Ente Caritas.....	7.234,72
13. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - direttamente dall'Ente Diocesi.....	0,00
14. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo - attraverso eventuale Ente Caritas.....	15.150,99
15. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - direttamente dall'Ente Diocesi.....	0,00
16. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani - attraverso eventuale Ente Caritas.....	0,00
17. in favore di vittime di dipendenze patologiche - direttamente dall'Ente Diocesi.....	0,00
18. in favore di vittime di dipendenze patologiche - attraverso eventuale Ente Caritas.....	0,00
19. in favore di malati di AIDS - direttamente dall'Ente Diocesi.....	0,00
20. in favore di malati di AIDS - attraverso eventuale Ente Caritas.....	0,00
21. in favore di vittime della pratica usuraria - direttamente dall'ente Diocesi.....	0,00
22. in favore di vittime della pratica usuraria - attraverso eventuale Ente Caritas.....	0,00
23. In favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente Diocesi.....	0,00
24. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - attraverso eventuale Ente Caritas.....	0,00
25. in favore di minori abbandonati - direttamente dal Ente Diocesi.....	0,00
26. in favore di minori abbandonati - attraverso eventuale Ente Caritas.....	0,00
27. in favore di opere missionarie caritative - direttamente dall'Ente Diocesi.....	0,00
28. in favore di opere missionarie caritative - attraverso eventuale Ente Caritas.....	2.000,50
	371.921,39

D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. in favore di famiglie particolarmente disagiate.....	0,00
2. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro).....	0,00
3. in favore degli anziani.....	0,00
4. in favore di persone senza fissa dimora.....	11.000,00
5. in favore di portatori di handicap.....	0,00
6. per la prevenzione della devianza adolescenziale e della prostituzione.....	0,00
7. in favore di immigrati, rifugiati e richiedenti asilo.....	10.000,00
8. per il recupero delle vittime della tratta di esseri umani.....	0,00
9. in favore di vittime di dipendenze patologiche.....	0,00
10. in favore di malati di AIDS.....	0,00
11. in favore di vittime della pratica usuraria.....	0,00
12. in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità.....	0,00
13. in favore di minori abbandonati.....	0,00
14. in favore di opere missionarie caritative.....	0,00
	21.000,00

E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI

1. opere caritative di altri enti ecclesiastici.....	0,00
--	------

b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2024.....**436.070,42**

La tua firma è **pasti caldi**
per migliaia di persone.



Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

Darai accoglienza e conforto a migliaia di persone in difficoltà.

Scopri come firmare su 8xmille.it

8x
mille
CHIESA
CATTOLICA

MENSA CARITAS • SAN FERDINANDO (RC)